***“Desidério desiderávi hoc pasqua manducare vobíscum”( Lc 22, 15)***

Ho desiderato grandemente mangiare questa Pasqua con voi

**Introduzione al tempo di Quaresima**

PREGHIAMO: *Guarda, Dio onnipotente, l’umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa’ che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli*  (Colletta del lunedì santo).

Bellissima descrizione di quello che è l’umanità - e fa che riprenda vita per la passione del tuo unico figlio, cioè la morte di Gesù, la passione di Gesù, la morte di Gesù, che ridà vita all’umanità morta, ma è bellissima, e **dentro c’è tutto quello che noi stiamo per vivere**, c’è la nostra situazione di adesso, di questo momento, la mia, la nostra, di questo **sfinimento mortale della nostra debolezza,** c’è il nostro desiderio di riprendere vita, e c’è davanti a noi la passione del Signore Gesù, nei giorni che stiamo per vivere insieme. La passione del Signore Gesù che ridà vita a questa umanità, alla mia umanità sfinita nella sua debolezza mortale.

***1.***

**Card. F.X.N. Van Thuan**

«La sera dell’Assunzione del 1975 fui arrestato nel palazzo della presidenza e mi portarono in una parrocchia vicino alle montagne, a 15 Km dal vescovado. Ero in macchina con due poliziotti; ci precedeva un carro armato e ci seguiva una vettura con dei soldati. Avevo con me solo l’abito talare, un po’ di carte, un fazzoletto e il rosario. Mi resi conto che non avevo ormai alcuna possibilità di decisione e mi ricordai di un vescovo americano che fu prigioniero in Cina e che quando fu rilasciato non poteva più camminare. Arrivato in America, fu intervistato e la prima cosa che disse fu di avere passato il suo tempo ad aspettare.

In carcere tutti attendono ad ogni istante la liberazione, ma io mi sono detto, mentre mi stavano accompagnando, che era un’illusione sperare di tornare a Roma e di fare un lavoro importante perché la cosa più probabile, nelle condizioni in cui mi trovavo, era che sopraggiungesse la morte.

Decisi quindi che non avrei aspettato, che avrei vissuto il momento presente e che lo avrei colmato di amore.» (Card. F.X.N. Van Thuan)

«E’ vivendo il presente che si possono adempiere bene i doveri di ogni giorno. E’ vivendo il presente che le croci diventano sopportabili; è vivendo il presente che si possono cogliere le ispirazioni di Dio, gli impulsi della sua grazie. E’ vivendo il presente che possiamo costruire fruttuosamente la nostra santità. Bisogna essere l’amore nel momento presente, con Dio e con tutti. Si possono fare grandi cose, ma è difficile fare bene tutto; solo nella santità si può farlo. L’uomo realizza se stesso nella comunione con Dio dicendo di sì a Lui in ogni momento della sua vita, rispondendo al sì che Dio ha detto creandolo per amore. Se non posso fare nulla in una data circostanza, o per una persona cara in pericolo o malata, posso però fare quello che si vuole da me in quel momento: studiare bene, pulire bene, pregare bene… Non è facile piacere sempre a Dio, non è facile sorridere a tutti ogni momento, non è facile amare tutti ogni momento, ma se siamo sempre amore nel presente, senza rendercene conto, siamo nulla per noi stessi e affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto.

Basta vivere nell’amore.» (Card. F.X.N. Van Thuan)

***2.***

«Anche quando sono uscito dalla prigione ho continuato a dirmi: “Io non aspetterò. Vivo il momento presente colmandolo di amore”. Ciascuna parola, ciascun gesto, ciascuna telefonata, ciascuna decisione è la cosa più bella ed importante della mia vita. Riverso in ogni azione il mio amore, il mio sorriso, ho paura di perdere un secondo, vivendo senza senso.

Credo che anche per te il momento più bello è il momento presente. Vivilo in pieno nell’amore di Dio. La tua vita sarà meravigliosamente bella se sarà un cristallo formato da milioni di istanti vissuti con amore.

I doveri di ogni istante, sotto le loro oscure apparenze, nascondono la verità del divino volere. Essi sono come il sacramento del momento presente.

Quando ero in prigione, pensavo ogni giorno alla santità e alla fine mi convinsi che non vi era altro che vivere bene il momento presente perché la nostra vita è composta da milioni di minuti.

Per fare una linea retta, bisogna fare migliaia di punti e, se facciamo bene ogni punto, essa diventa una bella linea retta. La nostra vita è formata da milioni di minuti; se viviamo bene ogni minuto abbiamo una vita santa. Non si può essere santi con intervalli, non si può vivere respirando ad intervalli perché bisogna respirare sempre.» (Card. F.X.N. Van Thuan)

* Vogliamo cercare di **aprire il cuore a questo tempo di Grazia** che noi abbiamo di fronte, tempo preziosissimo per la nostra vita, tempo veramente prezioso. E’ la misericordia di Dio che ci dona di vivere questi giorni di Quaresima**, è il Suo amore per noi**, segno che **ancora non si è stancato di noi,** che continua a guardare la **nostra vita con questa pazienza infinita**. E allora noi vogliamo cercare di **non sciupare la Grazia di questi giorni**, di **non farci sorprendere dalla Pasqua**.
* E’ bello che noi siamo qui questa sera perché, al di là di quello che potrò dirvi, è importante che siamo qui per **dire questo nostro desiderio al Signore**. **Lui è contento** che noi siamo qui questa sera, già solo per il fatto che siamo qui. **Dice: “Guarda questi miei figli che hanno il desiderio di conoscermi**”. Capisci che questo **Lo muove ancor di più a confermarci questi giorni di Grazia**; quindi noi stiamo qui così … stiamo qui quasi veramente per riposare

***3.***

Partiamo da questo brano del Vangelo di Luca 22, 7-18*.* Ascoltiamo.

*Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua.*

*Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare».*

*Gli chiesero:* ***«Dove vuoi che la prepariamo****?».Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate».Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.*

*Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui,e disse:* ***«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi****, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».*

**(Lc 22, 7-18)**

* **“*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi*”.** C’è questo **desiderio ardente,** un grande desiderio, ardente come il fuoco, insomma, che gli bruciava dentro di **mangiare questa Pasqua con i suoi**.
* ***Una cena*, che *si distingue* da tutte le altre** per un fatto sorprendente, per **due fatti sorprendenti**:
  + **1)** è che **il cibo è Lui**, il cibo è Lui. **Lui ti invita a cena e poi sulla tavola mette Se Stesso, la Sua Carne** e **il Suo Sangue** come cibo. Tu capisci che questo è sorprendente!. Lui **la prepara così la cena**, Lui ti invita a cena e **prepara la cena mettendo sulla tavola il Suo Corpo**. **Lui che ti ospita** e **dice:” mangia la mia Carne, bevi il mio Sangue**”. Fatto sorprendente, che fa di questa cena una cena unica, nuova, assolutamente nuova. Un cibo assolutamente inatteso, inaspettato insomma.
  + **2)** C’è un altro fatto che rende questa cena sorprendentemente nuova: è questo **“con voi” ho un desiderio ardente, ho come un fuoco**, che mi brucia dentro, di mangiare questa Pasqua con voi, con voi”. Qui sottolinea, sottolinea il prendere da parte nostra Lui che si dona come cibo. **Non è semplicemente Lui che si dona**, fatto già sorprendente, capite, mangiare il Suo Corpo. **Ma siamo noi che lo riceviamo**. Il **desiderio di Gesù era esattamente in questo “con voi”,** mangiare la Pasqua “con voi”. Quasi che …**avesse bisogno di qualcuno che ricevesse il dono.** Sorprende cioè il fatto che **la cena ha senso e il suo desiderio è forte e ardente esattamente per questo, per il “ con voi”, “ con voi**”. Quasi, quasi che lui venga in qualche modo **ricambiato dal nostro mangiarLo**. Quasi che Lui **avvertisse come una nostra corrispondenza**, un ridonare a Lui qualcosa nel nostro riceverlo. **C’è quasi una gratitudine**, perché capisci che Lui **ha nel cuore esattamente questo desiderio di noi che mangiamo Lui…** la Sua donazione può essere accolta**, viene accolta da noi**. Donazione che **altrimenti rimarrebbe unilaterale**,
* del Libro **dell’Apocalisse 3, 20** quando Lui dice*:* ***“Ecco, Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò a lui. Cenerò con lui. Ed egli con me.”.*** Capisci che qui **non si capisce più che è l’ospite e chi è l’ospitante**.
* Ma già **quest’idea di Lui che bussa alla porta per venire a cenare con noi.** **Lui che cena con noi** e noi con Lui. **capisci la forza di questa reciprocità del dono di Lui che si fa pane**, di Lui che si fa vino, per noi. **Che si fa cibo**. Che bussa alla tua porta e ti dice**: “fammi entrare che ceno con te**”….diventa colui che ti ospita e **diventa il cibo stesso di quella tavola**. E Lui con noi. Già qui ci dona una **PRIMA INDICAZIONE IMPORTANTE:** **L’Eucarestia non può essere celebrata se non c’è questo “con voi**”, questa reciprocità nel dono. Lui poi in questo, nel suo donarsi, **capisci che è sproporzionata** …Lui che dona il suo Corpo, è assolutamente fuori misura rispetto a noi. **//pane moltiplicato** alla fine, ne raccolgono **12 ceste** a dire: è sovrabbondante, è più di quanto possa essere assunto, **è più del nostro desiderio**, il **dono che Lui fa di sé**.
* Il pensare che questo dono sovrabbondante di Lui che si dona, viene arricchito da noi, che lo riceviamo, ma questo è sconvolgente, di questo Suo desiderio di cenare con noi. La cosa che poi, capisci, **la logica del Vangelo è sempre al di là dei nostri pensieri,** delle nostre logiche istintive proprio perché tu Lo assumi ma è **Lui che ti assume**.. E’ Lui che **prende il tuo corpo**.
* Perché vi dico questo per parlare della Quaresima: perché questo Tempo, prima di tutto, e noi dobbiamo **prendere coscienza di questo** **altrimenti diventa tutto un sforzo personale**, un cercare di accumulare pere di cui poterci vantare (che poi non saremmo nemmeno capaci di fare questo, alla fine). è sotto questo **desiderio di Gesù, desiderio ardente di celebrare la Pasqua con noi**,
* Noi fondamentalmente **ci stiamo preparando alla celebrazione Eucaristica della Veglia Pasquale**,. Talmente importante che **abbiamo bisogno di questo tempo lungo**, per poterci preparare, per poter stare con Lui a tavola. Ma **questo nostro prepararci è sotto il desiderio di Lui**, desiderio ardente. …sentirci attratti da Lui, come se **dalla veglia Pasquale fossimo risucchiati da questo desiderio che Lui ha di mangiare la Pasqua con noi**.
* Capisci che però **noi dobbiamo farci trovare,** L’altro versetto che mi piaceva ricordarvi questa sera, ricordarci insieme per darci l’intonazione di questo Tempo di Quaresima, sempre in questo brano del Vangelo, sono i discepoli suoi, gli apostoli, che dicono:
* **” dove vuoi che prepariamo per mangiare la Pasqua”.** Io penso che è questa la **domanda che dobbiamo avere nel cuore**, in questi giorni di Quaresima: ***“Dove vuoi che Ti prepariamo, quale stanza vuoi della nostra vita per mangiare la Pasqua con noi***, perché il Tuo desiderio di mangiare la Pasqua con noi si possa compiere”. **Dov’è, dov’è che Lui vuole venire a celebrare, a mangiare la Pasqua con te, in questa Pasqua, quest’anno**. //Capisci perché **Paolo** ci diceva, nella II Lettura della Celebrazione delle Ceneri: **“*Sta’ attento, non accogliere invano la grazia. Questo è il tempo favorevole, tempo opportuno per la salvezza, non lo sciupare”****.*
* Già capisci quanto questo **diventa immediatamente riferito a te**, alla tua situazione personale. Per cui **non c’è Pasqua che si ripete in maniera sempre uguale**. Perché **cambia la tua vita**. Quante cose sono cambiate in quest’anno, ma cose non piccole. Capisci che celebrare la Pasqua dentro la tua vita, dirgli:” Questo, **ti preparo questa stanza qui,** questo, **la vita mia** è il luogo dove Tu puoi celebrare la Pasqua e mangiare la Pasqua con me, **fondamentale questo, il nostro esserci quella sera, nella Veglia Pasquale per mangiare con lui la Pasqua**, …attratti da questo desiderio ardente che Gesù ha nel cuore, per noi. Allora la prima cosa che noi dobbiamo dirci, per vivere bene la Quaresima, è: questo desiderio ardente di Gesù, l’amore che Lui ha per noi.
* Dobbiamo **cogliere** anche quali sono gli **atteggiamenti che la Liturgia ci vuol mettere nel cuore**, perché la Liturgia ha questa forza. Cioè ha la forza di mettere nel tuo cuore degli atteggiamenti, dei sentimenti, delle parole sulle tue labbra, che vanno al di là di quello che tu sei, che facendoti dire come fare dei gesti è come se volesse modellarti, la celebrazione. **E’ una scuola la Liturgia, di fede**, è una scuola di **preghiera,** continuamente.

***4.***

* Vogliamo provare a dire qualcosa sul segno della **CENERE** sul nostro capo. Andiamo a vedere la forza, la forza di significato che ha questo segno, la cenere. Purtroppo noi, tutti i **segni che la liturgia ci da, li anestetizziamo, li sterilizziamo, li facciamo diventare innocui**. Purtroppo eh. Li facciamo diventare quasi muti perché li riduciamo al minimo: sai metti la cenere, sembra che **hai timore di sporcare il vestito o i capelli**.
  + Ma mettere la cenere sul capo è un **1.** **gesto penitenziale**, potrà non essere piacevole: è esattamente per questo che è un gesto penitenziale. Capisci la forza di mettersi la cenere, **dovremmo versarci la cenere in testa e permettere che la cenere ti imbianchi tutto** insomma, questo dovrebbe essere il segno della cenere. **Come si fa la cenere?** Col **fuoco,** **Tutto ciò che il fuoco raggiunge e attacca lo trasforma in cenere**. se tu vedi il fuoco cosa c’è di più vivo del **fuoco**, è **vivo, è colorato, è caldo, illumina, il fuoco sorprende** per questa sua vitalità, per questa sua forza. Tu guarda cosa rimane dopo il fuoco, la **cenere, che è esattamente il contrario del fuoco: è fredda, è quasi incolore, ha quel grigio che è quasi un non colore, è inerte, ferma, immobile, che non illumina**, che non riscalda: cenere. Se poi tu pensi che quello che **il fuoco fa in un attimo, in una vampata, il tempo lo fa per tutte le cosa,** diventa ancora più i**mpressionante** questo segno della cenere. Tutti noi diventeremo cenere, perché cenere siamo, polvere siamo. Il tempo farà di noi cenere. Noi dovremmo **guardare la cenere e dirci: Sono io, sono io**. Ero polvere, tornerò ad essere polvere.” . **Ma tutto di te,** i tuoi capelli, le tue mani, i vestiti che porti, il tuo cane, le galline che sono nel pollaio, quello che mangi, gli amici, tuoi, le persone che ami, le cose che hai. Tutto diventerà cenere. Il tempo farà questo. I sepolcri contengono cenere, polvere. Capisci che la cenere ha un **riferimento fortissimo alla morte**. Dice esattamente questa: **la caducità della nostra vita.** E noi **abbiamo bisogno di sentircelo dire**, abbiamo bisogno. Perché, **nonostante la morte ci sia vicino** e spesso la incontriamo, siamo altrettanto **bravi a cercare di evitarla**. O Su questo, dire: “ la cenere sul mio capo” capisci che ti ricorda esattamente questo, ricorda quello che dice il libro della
    - **Genesi,** al cap. 2, 7: ***“allora il Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”***. Quindi siamo stati fatti con la polvere, con la cenere. Al cap. III dice***:” Col sudore della tua fronte mangerai il pane finché tornerai alla terra, tornerai alla terra”.*** Polvere sei e polvere ritornerai.
    - **Qoelet 3, 20** ***“Tutti sono diretti verso una medesima dimora. Tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna***. che di carattere suo doveva essere un tipo molto allegro
    - **Salmo 103**: ***“Se nascondi il tuo volto, vengono meno, togli loro il respiro”***, ecco il respiro che Lui ha messo nella polvere e ha fatto diventare l’uomo un essere vivente, ***“muoiono e ritornano alla polvere***.
  + Ma capisci la forza di questo, della **caducità della nostra vita**, che non vuol dire che dobbiamo entrare in depressione esistenzialista e intristirci la vita. **Non vuol dire che dobbiamo vivere nella paura della morte.** Vuol dire piuttosto che dobbiamo **prendere consapevolezza di ciò che siamo,** di ciò che siamo: **polvere**. Se **tu te ne ricordassi**, se io me ne ricordassi, che so, **quando mi arrabbio**, eh, quando credo di **essere al centro del mondo, dell’universo,** come se tutto dovesse girare intorno a me. Polvere, cenere. Tornerai alla polvere. Se Lui toglie, nasconde il Suo Volto e toglie il respiro tu sei polvere, sei polvere.
  + C’è un’altra cosa che dice la cenere, per l’uso che noi troviamo nella Scrittura, trovate la citazione del **Libro di Giona ( 3, 1-6)** . Sapete che Giona viene mandato a Ninive a predicare la conversione: Ninive, città molto grande, ci volevano tre giorni per attraversarla tutta. Dopo il primo giorno, che Giona comincia ad attraversarla dicendo così, tutti si decidono di prendere sul serio la parola del profeta.
  + **Giona (3,1-6). 4**Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».  
    **5**I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. **6**Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere
  + bella questa immagine, il re viene a sapere del suo popolo che digiuna, lui si alza dal trono, toglie il manto, mette il sacco***, “si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere”.***. Ti dice: ricordati che sei polvere; ma ti dice anche :

***5.***

**2.** **convertiti, inizia un cammino di penitenza**, bisogna cambiare vita, prendi sul serio che tra tre giorni Ninive sarà distrutta. C’è un altro significato, un altro contenuto, un’altra capacità di parlare della cenere.

* + **Il Libro di Giuditta** (4,11) dice: ***“Ogni uomo o donna israelita e fanciulli, che abitavano in Gerusalemme, si prostrarono davanti al Tempio e cosparsero il capo di cenere. E, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore”***. Più sotto, al **cap.9,1** dice:” ***Allora Giuditta*** ***cadde con la faccia a terra e sparse cenere sul capo***. ***E mise allo scoperto il sacco di cui sotto era vestita. E nell’ora in cui veniva offerto, nel Tempio di Dio, in Gerusalemme, l’incenso della sera -* è il momento della preghiera *– Giuditta supplicò a gran voce il Signore”.***

La terza cosa che ci dice la cenere è una **3.** **supplica intensa**, una supplica fatta, direi, col **nostro stesso corpo**: **l’abbigliamento ideale per rivolgersi a Dio**: la cenere sul capo e il vestito di sacco. Per dire come stiamo noi davanti a Lui e per dire la forza di questa nostra supplica. Capisci che la supplica intensa, la supplica, **sai quando è intensa la supplica?** **Quando sai che la persona a cui tu ti rivolgi è l’unica che può fare qualcosa, che non ci sono altre soluzioni**. E solo a quella persona puoi chiedere salvezza. La cenere dice la forza di questa supplica, l’intensità di questa supplica. Ma noi siamo qui questa sera per dirci **che non stiamo parlando della cenere in generale**. **Stiamo parlando della cenere che è stata messa sul tuo capo,** sul tuo capo. Cioè stiamo parlando della **tua cenere,** della mia cenere.

* Traduci tutto, traduci tutto: **la mia caducità, la mia penitenza, la mia conversione, la mia supplica intensa.** La **cenere,** E’ esattamente il **vestito di questa Quaresima: cosparso di cenere**. Noi dovremmo **sentirla sul capo questa cenere**, …..**subito a pulirti**. Ma è il guaio della nostra vita questo. **Il tempo di Quaresima noi lo passiamo a pulirci dalla cenere, invece di dire** che questa cenere mi prenda tutto, che **questa cenere mi parli**, mi dica **: “*SEI POLVERE, CONVERTITI, CAMBIA VITA. ANCORA TRE GIORNI E LA VITA TUA NO CI SARÀ PIÙ. RIVOLGITI A DIO CON UNA SUPPLICA INTENSA. CHE COSA GLI VUOI CHIEDERE, CHE COSA DICE LA TUA CENERE, IN QUESTA QUARESIMA RIVOLGENDOTI A DIO* ”**.
* Capisci che se dice tutto questo, dice che sei polvere, dice che hai bisogno di cambiare vita e che ti rivolgi a Dio con una supplica intensa, ma **che cosa gli vuoi chiedere**, che cosa supplica, che **cosa invoca la cenere che hai sul capo** Perché questa cenere avrà una potenza, lo diremo dopo, **questa cenere ha una potenza**.. Allora noi, e **questa cosa dobbiamo ricordarcela, tenerla nel cuore,** che il cammino che facciamo in questo tempo di Quaresima è sotto la cenere, con la cenere sul capo, E dice appunto che **stiamo camminando, sempre attratti da quel desiderio**, ma stiamo camminando **verso Gerusalemme**. Noi ci prepariamo a celebrare un evento di salvezza, cioè la Pasqua che si riattualizza per noi. Noi stiamo andando a Gerusalemme, **stiamo camminando verso Gerusalemme, come? Cosparsi di cenere: consapevoli di ciò che siamo, con un desiderio di conversione**, con una supplica intensa nel cuore. **Noi lo vogliamo seguire verso Gerusalemme**.

***7.*** PERCORSO:

1° Dom. di quaresima (anno C) **-** Tentazioni Lc 4, 1-13:

**IO SONO MAESTRO.** e ti educo io, non temere abbi fiducia in me che conosco le tue tentazioni e i tuoi limiti. C’è un atto di fede che ti viene chiesto subito nei confronti del padre (Cfr. I° lettura DT 26, 4-10: fede del popolo). Quali segni hai dell’amore di Dio per te? Scorgi l’amore di Dio in ogni cosa che ti succede? SGUARDO PRIMO SU DI LUI E SULLA SUA ALLEANZA STABILITA CON TE.

2° Dom. di quaresima(anno C) - Trasfigurazione Lc 9, 28b-36:

**DIO È FEDELE ALLA SUA ALLEANZA.** Per guardare il nostro peccato dobbiamo guardare prima a Lui alla sua fedeltà, alla sua alleanza altrimenti rimaniamo schiacciati (Cfr. II° lettura Fil 3,17-4,1: *“trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso*”. Io credo al TUO AMORE SIGNORE nonostante i miei limiti e il mio peccato. Non temere e non smarrirti nel cammino che ti faccio fare, ma ricorda che la meta ultima è questa;

3° Dom. di quaresima (anno C) - Fico sterile Lc 13, 1-9:

D**IO TI CHIEDE LA CONVERSIONE.** C’è qualche LUOGO , Zona di te dentro di te dove senti che ti viene chiesto di cambiare direzione? Un appello serio dell’amore misericordioso di Dio, Lui si gioca con te ancora una volta ma *TEMPUS FUGIT*… o l avita o la morte poi verrai TAGLIATO! Dio ti chiede la tua partecipazione: DOVE MI STA DICENDO DI CAMBIARE DIREZIONE?STAI ANDANDO COMNTRO MANO ed è per questo che non lo vedi …

4° Dom. di quaresima: (anno C) – Padre misericordioso Lc 15, 1-3.11-32;

**DIO TI ASPETTA CON LA PAZIENZA DI UN PADRE.** La tua decisione di conversione con questo gesto vieni subito assorbito da Lui, DIO TIO ASSORBE in sé. Basta un solo GESTO DI COVERSIONE di RITORNO a LUI:

5° Dom. di quaresima (anno C) – Peccatrice pentita Gv 8, 1-11: D**IO DIMENTICA IL TUO PASSATO**. Tuotto sembrea condizionarti dal tuo passato dai tuoi errori, a volte ci bloccano , ci incastrano ci SCUSANO! DIO DIMENTICA IL TUO PASSATO perché siete stati comprati a caro prezzo

***15****Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo per farne membra di una prostituta? No di certo!* ***16****Non sapete che chi si unisce alla prostituta è un corpo solo con lei? «Poiché», Dio dice, «i due diventeranno una sola carne».* ***17****Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui.* ***18****Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta, è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo.* ***19****Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi.* ***20****Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.* 1Corinzi 6,15-20

È disposto a tutto, a perdonarti, a **fare qualcosa di nuovo** ( I° lettura: Is 43, 16-21 *“Non ricordate più le cose passate. Non pensate più alle cose antiche ECCO FACCIO UNA COSA NUOVA.. proprio ORA GERMOGLIA non ve accorgete?”* .

***7.***

**Anno C della CONVERSIONE** μετάνοια

*“tra gli atti del penitente occupa il primo posto la contrizione che è il dolore e la detestazione del peccato commesso con il proposito di non peccare più”. Poi aggiunge “infatti, al Regno di Cristo noi possiamo giungere solo con la metanoia (=conversione) che è quel* ***cambiamento intimo e radicale*** *per effetto del quale l’uomo comincia a pensare, a giudicare e a riordinare la sua vita,* ***mosso dalla santità e dalla bontà di Dio****, come si è manifestata ed è stata a noi data in pienezza dal Figlio suo”quindi “il ministro esorta il penitente alla contrizione” ( n°6a p.18) Paolo VI Cost. Apost. Poenitemini 17 febbraio 1966: AAS (1966), p.179*

# **INTRODUZIONE AL TRIDUO PASQUALE**

**GIOVEDI SANTO**

* **Vogliamo provare a dire qualcosa adesso del triduo**, dei tre giorni del giovedì del venerdì del sabato e di come questi **giorni sono illuminati, sorretti dall’EUCARESTIA** tanto da diventare **per noi quasi come un COPIONE, UNO STILE, UN MODUS VIVENDI** che il Signore ci ha lasciato con quel *FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.*
* La forza della celebrazione dell’Eucarestia nella cena del Signore qual è ma diciamo un po’ qualcosa proviamo. **LA FORZA È CHE LUI CON L’EUCARESTIA ANTICIPA CIÒ CHE VIVRÀ DI LI A POCO, CIOÈ È IL DONO SPONTANEO DI SÉ** in vista della sua passione e **ciò che ci permette di dire allora quello che viene dopo non è conseguenza degli eventi,** dei fatti che si sono messi male, di Giuda che l’ha tradito della vigliaccheria di Pilato di questa combriccola che non è capace di difenderlo.
* **MA È LUI ALLORA È LUI CHE HA DECISO** di far questa offerta di sé **questo ci dice l’Eucarestia nella cena del Signore**. Cioè **ci dice il contenuto di ciò che noi stiamo x vivere,** il contenuto **non è l’arresto**, il processo farsa la condanna, **l’esecuzione della condanna,** il contenuto **È L’OFFERTA DI GESÙ**
* E la celebrazione **dell’Eucarestia questo lo dice in maniera esplicita** e lo dice utilizzando i modi in cui è stato detto……prese il **pane lo spezzò** lo distribuì , la coppa **del vino la benedisse lo diede**, dove è esplicito questo darsi di Gesù questo donare il suo corpo donare il suo sangue. **L’offerta del suo corpo è esplicita**.
* C’è **l’altro modo quello che piace a Giovanni** che è il **RACCONTO DELLA LAVANDA DEI PIEDI,** x questo noi nella messa nella cena del Signore abbiamo questo segno che è un **altro modo di dire Gesù offre il suo corpo**. Allora vogliamo provare a dire quest’anno su questo gesto della lavanda dei piedi, **gesto antico** **gesto che a Gerusalemme già era presente nel V° secolo**
* **la chiesa non poteva resistere** in quei giorni, nei giorni della pasqua annuale **a ripetere quei gesti tanto più nei luoghi dove erano stati fatti** a ripetere quei gesti che Gesù aveva fatto, c’era quel **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME** , che aveva una potenza incredibile, che ha una potenza incredibile, anche x la chiesa **MEMORIALE = NON E’ SOLO UN RICORDARE NOSTALGICO MA E’ LA POSSIBILITA’ DI RIACCEDERE A QUELL’EVENTO, A QUELLA GRAZIA, A QUELLA COMUNIONE, A QUALLA DONAZIONE** vorremo rileggere insieme questo gesto in ottica di OFFERTA in ottica di EUCARISTICA

***8.***

**SANGUE**

Efrem di Nisibi, con le immagini del fuoco applicata allo Spirito Santo e della brace ardente al corpo e al sangue di Cristo, afferma:  "Nel tuo pane si nasconde lo Spirito che non può essere mangiato e nel tuo vino c'è il fuoco che non si può bere. Lo Spirito nel tuo pane, il fuoconel tuo vino: ecco una meraviglia accolta dalle nostre labbra; nostro Signore ha dato da mangiare e da bere fuoco e Spirito. Ecco il fuoco e lo Spirito nel grembo che ti ha generato. Ecco il fuoco e lo Spirito nel fiume dove sei stato battezzato. Fuoco e Spirito nel nostro battesimo. Nel pane e nel calice fuoco e Spirito Santo".

***9.***

**Efrem il Siro, Inno sulla Fede**

«Nel tuo pane si nasconde lo Spirito,  
che non può essere consumato;  
nel tuo vino c’è il fuoco, che non si può bere.  
Lo Spirito nel tuo pane, il fuoco nel tuo vino:  
ecco una meraviglia accolta dalle nostre labbra.  
Il serafino non poteva avvicinare le sue dita alla brace,  
che fu avvicinata soltanto alla bocca di Isaia;  
né le dita l’hanno presa, né le labbra l’hanno inghiottita;  
ma a noi il Signore ha concesso di fare ambedue cose.  
Il fuoco discese con ira per distruggere i peccatori,  
ma il fuoco della grazia discende sul pane e vi rimane.  
Invece del fuoco che distrusse l’uomo,  
abbiamo mangiato il fuoco nel pane  
e siamo stati vivificati»  
(*Inno* *sulla fede*10,8-10).

L'immagine del fuoco e dei suoi effetti - calore, lievitazione, cottura, incandescenza - applicata all'azione dello Spirito Santo diventa simbolo di realtà spirituali. Parlando dello Spirito Santo come fuoco, gli autori siriaci e la loro liturgia vogliono sottolineare l'opera divina dello Spirito per mezzo dell'eucaristia:  per mezzo di essa, diventata incandescente nello Spirito Santo, i fedeli sono vivificati e ricevono i doni dell'immortalità. Lo Spirito Santo è colui che santifica il pane e il vino, come santifica e consacra l'acqua e l'olio nel battesimo e nella cresima

I giorni della passione di Gesù, i giorni del Sacro Triduo, a cominciare dal giovedì dalla celebrazione eucaristica che fa memoria dell’ultima cena del Signore Gesù, **questi giorni sono una grande effusione di sangue, una cospicua effusione di sangue**, tutto il sangue di Gesù versato sull’umanità. Tutto il sangue di Gesù, Gesù svuotato del suo sangue, il suo sangue offerto, una grande effusione. Una effusione di sangue che prima di accadere a motivo dei flagelli, a motivo della spine, a motivo della cadute, a motivo dei chiodi, prima di accadere per questo, l’effusione del sangue di Gesù accade, **avviene a motivo della sua parola,** la prima apertura del corpo di Gesù che effonde il suo sangue su di noi, **è la parola sua stessa, su di sé, la parole che Lui dice nell’ultima cena: *prendete e mangiate, questo e il mio corpo*, *prendete e bevete, questo è il mio sangue*.** Capisci che questa è la prima parola, è la parola che effonde il sangue di Gesù. Dove sembra quasi che tutto ciò che viene dopo, cioè i flagelli, le spine, i sassi della strada, i chiodi, è il nostro modo maldestro e orrendo di attingere al sangue di Gesù. **Quasi in obbedienza a quella sua parola, a quel suo desiderio di effondere il sangue.** Di Lui che **si lascia bere**, così, dai flagelli, dai chiodi, dalle spine, dalle percosse, dai sassi. Capisci che questa parola che Gesù dice, che **noi ripetiamo ogni volta che celebriamo l’Eucarestia, ma noi, ma io, noi ci abituiamo alle cose enormi** che diciamo, che questa parola che Gesù ha detto nell’ultima cena, che noi continuiamo a ripetere e che noi ripeteremo giovedì sera nella memoria della prima volta in cui Gesù ha detto questa parola, capisci che questa è una parola dura, è una parola dura.

**E’ enorme questa cosa: bere il sangue**. Ma **tu pensa il contatto con il sangue, tu pensa uno schizzo di sangue in viso,** come ti colpirebbe uno schizzo di sangue in viso? non sentiresti un disagio? una repulsione di fronte a quel sangue? non accade così normalmente, se non è il sangue tuo? ma già il sangue tuo ti fa impressione. se non è il sangue di una persona che ami, non ti dà forse fastidio quel sangue? **E’ una cosa troppo intima il sangue**, davvero come **dice la scrittura, sede della vita il sangue**. Tu pensa a questa parola di Gesù, se tu l’avessi sentita per la prima volta, noi, ripeto, ci abituiamo alle cose enormi, Lui che dice: prendete, bevete il mio sangue, bere il sangue di Gesù, una coppa di sangue, del sangue di Gesù. Capisci che noi il **giovedì santo**, nella memoria dell’ultima cena del Signore Gesù, **avremo di fronte a noi una coppa del sangue di Gesù**. Che vuoi fare? Che vogliamo fare? Vogliamo berla? Che effetti produce? quali sono le conseguenze del bere il sangue di Gesù? capisci che è importante questo, dobbiamo sapere che cosa beviamo, che cosa mangiamo, ci farà bene, ci farà male. E’ una cosa che ci domandiamo prima di mettere in bocca qualcosa di cui magari non sappiamo la provenienza o che cos’è. Mangiare il corpo di Gesù, bere il sangue di Gesù è una parola dura, esigente, rispetto alla quale non ci sono molti ragionamenti da fare. Come accade che Lui dà il suo corpo da mangiare, come accade che non beviamo il suo sangue? **C’è piuttosto, da accogliere o rifiutare un modo, *una logica* che Lui ha scelto per venire a visitarci, *un percorso* che Lui ha fatto**, perché, chiaramente, questo dono del suo corpo, il dono del suo sangue, è il compimento, sono le estreme conseguenze di quanto è accaduto nel momento dell’incarnazione, attraverso la carne **Lui ha voluto stringere la comunione con noi, attraverso la sua carne**.

Ma noi abbiamo bisogno di prendere coscienza di che cosa accade in questi giorni, e delle conseguenze che questo ha. Che cosa beviamo nell’ultima cena? che cosa mangiamo nell’ultima cena? Per capire che cosa ci viene offerto da bere, il sangue di Gesù, e anche per decidere se lo vogliamo bere, noi dobbiamo guardare al momento in cui questo sangue è stato effuso. Quando ci è stato donato questo sangue? quella perforazione del cuore di Gesù, così come racconta **Giovanni** nel suo vangelo, leggiamo i versetti del **capitolo 19** dal 28 al 34:

“ *Dopo questo*”, ed è la consegna di sua madre a Giovanni e la consegna di Giovanni alla madre sua, “*Dopo questo, Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: tutto è compiuto!. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua”*.

Che senso ha questo? **quale è il significato di questa acqua e questo sangue che esce dal costato di Gesù?** Avete sentito che questa lacerazione del costato di Gesù avviene dopo la sua morte e quindi questa apertura del costato di Gesù acquista un significato più importante semplicemente del dire la garanzia che Gesù è morto. Che cosa vuol dire che dopo che lui ha detto, e l’evangelista lo nota, dice: *dopo queste cose, sapendo che ogni cosa era stata* ***ormai compiuta disse per adempiere la Scrittura: ho sete***. **Perché se la Scrittura adesso è tutta adempiuta, Gesù aggiunge ancora ho sete?** che cosa aggiunge ancora questo: ho sete, alla sua obbedienza alla parola? E che cosa dice dopo la sua morte, dopo che hanno già visto che Lui è morto e sono certi che è morto? che cosa aggiunge questa trafittura del costato di Gesù da cui esce sangue ed acqua? Questo è un momento decisivo per la vita nostra, la morte di Gesù. Quando Lui dice: *tutto è compiuto*, che è come un grido di trionfo sulla croce da parte di Gesù, è un **grido di trionfo, è dire: ho portato a compimento l’obbedienza che il Padre mi aveva dato**, fino in fondo, fino all’ultima parola, fino all’ultima virgola, tutto è compiuto di quella parola alla quale il Padre mi ha chiesto una obbedienza, questo tutto è compiuto è proprio in riferimento alla vita sua, alla sua missione, cioè al passato della vita sua. Aggiungere: ho sete, dopo che Lui sa che tutto è compiuto, è chiaro che è uno sguardo a ciò che viene dopo, non è che quel dire *ho sete* aggiunge qualcosa alla missione di Gesù, cioè all’obbedienza che Gesù doveva dare alla volontà del Padre, perché tutto, e lui lo sa, *sapendo che tutto era compiuto*, tutto ormai era già compiuto. **Quel dire *tutto è compiuto* vuol dire uno sguardo rivolto verso la vita sua**, sul modo con il quale lui ha portato a compimento la missione, **quel dire *ho sete*, invece, riguarda noi, riguarda noi**. *Ho sete* dice ciò che avverrà dopo, dice un desiderio di Gesù, di qualcosa che segue questa sua consegna. Dice **Bernardo di Chiaravalle che: dire *ho sete*, esprime il desiderio della nostra salvezza.** *Ho sete* dice il desiderio di Gesù di darci lo Spirito, cioè, tutto è compiuto, ma la storia della salvezza deve proseguire, continua. **Ha sete del nostro coinvolgimento nella vita sua**, della offerta che lui ha fatto di sé. Di questo lui ha sete sulla croce, e questo lui dice dopo che ha gridato come un trionfatore sulla croce la sua perfetta obbedienza alla parola che il Padre gli aveva consegnato.

Dal suo costato, quindi dopo la sua morte, **esce sangue ed acqua.** Questo sangue, mescolato con l’acqua da dove esce? **esce dal cuore di Gesù, esce dalla vita profonda di Gesù**, il sangue è sempre davvero immagine della vita nella Scrittura, nel sangue infatti risiede la vita. Capisci che questo sangue che esce da Gesù morto, non è semplicemente il dire: veramente è morto, il colpo di grazia, non lo è più, già era morto, già lo hanno detto che era morto, ma è **come se quel sangue contenesse esattamente il suo cuore, cioè, la profondità dell’esperienza di Gesù, i sentimenti di Gesù, la sua stessa vita, il sangue contiene la vita di Gesù.** Capisci perché è importante che dopo la sua morte ci sia questa effusione del sangue mescolato con l’acqua? **A dire appunto questa continuazione dell’opera della salvezza, a dire come lui ci raggiunge,** come la sua offerta perfetta raggiunge la nostra vita, in questa effusione del sangue, sangue ed acqua insieme. **I padri interpretano questa mescolanza di sangue e di acqua come segno dello Spirito, l’acqua appunto, il sangue segno della vita di Gesù**. Capisci che in questo c’è una verità profondissima, è per noi fondamentale, per poterci decidere a bere il suo sangue nell’ultima cena. Una verità profondissima che è questa mescolanza tra lo Spirito e il Corpo di Gesù, tra lo Spirito e il sangue di Gesù, cioè questa unione perfetta. Non puoi separare l’acqua dal sangue, non esce dal costato di Gesù l’acqua separata dal sangue. Vuol dire che Gesù dà il suo Spirito unito al suo sangue, al suo corpo e al suo sangue, lo Spirito non è comunicato da Gesù come un dono a sé stante, da solo, lo Spirito è comunicato da Gesù a noi, mescolato con il suo sangue, cioè con la sua stessa persona, non è un dono autonomo, separato. E l’acqua viva dello Spirito continua a rendere presente questo dono.

**Che cosa ci viene offerto, allora, da bere nell’ultima cena, giovedì?** che è un invito a cena che lui fa a noi? che cosa ci viene offerto? Ci viene offerto un **vino che è mescolato con lo Spirito, e per questa mescolanza diventa sangue. Per questa mescolanza ti viene offerta quindi la stessa Vita di Gesù da bere, da mangiare**. Capisci che cos’è il sangue di Gesù che in ogni eucarestia ci viene offerto? Il corpo e il sangue di Gesù? È questa mescolanza tra il sangue di Gesù e lo Spirito che trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Gesù. E tu mangi pane e vino ma mangi il corpo e il sangue, ma mangi Spirito; lo Spirito di Gesù unito in maniera indissolubile con il Corpo e il Sangue. Ci sono delle immagini bellissime della forza che ha il Sangue di Gesù, c’è nella liturgia di

Perché noi non ci ustioniamo quando facciamo la comunione? Perché noi non ci accorgiamo di questa potenza del pane e del vino che ci vengono offerti?

***10.***

**Santa Caterina** *quando vede l’altare nel momento della consacrazione, lo vede come avvolto in un fuoco, come il roveto nell’Oreb. E vede lo Spirito Santo che aleggia sopra l’altare come una colomba, e al momento della comunione lei sente passare sulle labbra come un carbone ardente e penetrare nel suo corpo come una scintilla di fuoco. Vede nel calice eucaristico il volto interiore di Dio-Misericordia: “Per misericordia ci hai lavati nel Sangue, per misericordia volesti conversare con le creature. O Pazzo d’amore! Non ti bastò incarnarti, ma volesti anche morire!... O misericordia! Il cuore mi si affoga nel pensare a te: ché dovunque io mi volga a pensare, non trovo che misericordia”... “Egli è quello sangue che scalda e caccia fuori ogni freddezza, rischiara la voce di colui che beve e letiﬁca l’anima e il cuore”[[1]](#footnote-2).*

Per noi **il Giovedì Santo ci viene offerto il Corpo e il Sangue di Gesù che sono Corpo e Sangue abitati dal fuoco dello Spirito.** **Te la senti di bere questo Sangue**? Lo vuoi bere? **Che conseguenze avrà?** Avrà la conseguenza che dentro di te sarà messa la vita di Dio, la vita del Signore Gesù. **Ti viene comunicata la profondità dei sentimenti di Gesù**, di quelli che sono fuoriusciti insieme al suo Sangue dal suo cuore. **Bere quel Sangue e mangiare quel Pane, quella carne che è il suo Corpo, vuol dire che tu decidi di vivere con Lui ciò che Lui ha vissuto.** **Vuol dire che tu dici a Lui: prendi il mio Corpo. Prendi il mio sangue. Continua la tua offerta**. Se non sei disposto a vivere il Venerdì Santo non la fare la comunione Giovedì, non la fare! Perché questo vuol dire fare la comunione: vuol dire dare inizio a quest’effusione del tuo sangue, come per Gesù, di Lui che con questa parola ha iniziato a effondere il suo sangue e poi i flagelli, le spine, i chiodi hanno completato l’opera fino al colpo di lancia. Tutti segni di come noi abbiamo attinto al sangue di Gesù!

**Capisci che fare la comunione il Giovedì Santo, vuol dire entrare in comunione con Lui, entrare dentro una LOGICA DI OFFERTA.** Vuol dire che ciò che poi accadrà il Venerdì, non sarà qualcosa che tu potrai guardare da fuori, ma sarai coinvolto con il tuo corpo e con il tuo sangue, cioè con la vita tua all’offerta che Gesù fa il Venerdì! Capisci come diventa attuale l’offerta di Gesù, come t**i chiede di continuare nella tua carne e nel tuo sangue, la sua offerta.**

1. Anna Maria Vissani, *Fede e devozione,* Torino, edizioni Velar, 2013, p. 13. [↑](#footnote-ref-2)